

# APPUNTO METODOLOGICO.

## IL “GRANDE GIOCO” E LA METÀNOIA INTROVABILE

### *Incànus*

“Il genio è una lunga pazienza”<sup>1</sup>.

“Ogni cultura nasce da certe scelte e, nel bene e nel male,  
si spinge sempre fino al limite”  
(Professor Sylvestre Dupin)<sup>2</sup>.

“Il **sogno** della ragione genera mostri.  
Non il sonno...”  
(Decemberwolf)

“Di queste sette [gli “Apostoli della Grande Cena”]  
non è rimasto nulla, tranne che alcune leggende.  
Una di queste dice che: ‘... gli Apostoli della  
Grande Cena risorgeranno sei giorni prima  
dell’arrivo dell’ Anticristo sulla Terra e andranno  
ad incontrarlo ai piedi della grande Montagna,  
dalla quale discese anche il vecchio Noè’<sup>3</sup>.”

---

1 R. Grousset, *Il conquistatore del mondo. Vita di Gengis Khan*, Adelphi Edizioni, Milano 2011 (edizioni or. Francia 1944-2008), p. 227.

2 Personaggio immaginario, presente in P. Thuiller, *La Grande Implosione*, Asterios Editore, Trieste 1997, p. 11, corsivo in originale.

3 R. Baschera, *L’Anticristo e le profezie sugli anni 90*, Armenia Editore, Milano 1985, p. 205; va da sé, ne ho già detto altrove, che tali “profezie” (fuori dai Testi Sacri siamo in presenza di “predizioni” e non “profezie”) andavano ben al di là degli anni Novanta del secolo scorso ultimo dell’ultimo Millennio). Il monte dove, si dice, sia disceso Noè comunemente lo s’identifica con il monte Ararat, fra l’Armenia e la Turchia. In realtà, le leggende locali attestano che si tratterebbe invece del monte Judi (o Judî), abitato dai Kurdi, siamo nel Kurdistan turco. La setta in questione è sparita. “Le ultime notizie che si hanno di questa setta dell’Anticristo risalgono al 1920. Si pensa che gli adepti, almeno in parte, fossero degli emigrati francesi che intorno al 1850 erano andati a stabilirsi nelle vicinanze di Normanton, in Australia” (*ibid.*, p. 202). Normanton si trova nel Queensland settentrionale, sul Golfo di Carpentaria. Si osservi che, nel libro appena citato, l’Anticristo verrà alla fine ucciso: “La chiesa cattolica, dopo un periodo d’incertezza e di alterne vicende, riuscirà comunque a riprendere in mano la situazione” (*ibid.*, p. 176), in questo appoggiata dalle altre “consorelle cristiane” (*ibid.*), Pietro II recupererà la situazione appoggiato da talune potenze politiche, mentre il gran successo dell’Anticristo si volgerà presto, per quest’ultimo, in rovina, cosa che è quasi un *mantra* di tante “predizioni”: il Regno dell’Anticristo dura poco ed è un effimero successo illusorio, una breve stagione carnevalesca a fronte di problemi ormai irrisolvibili. Non riuscendo però a prevalere sul **seguito** dell’Anticristo, le chiese si rivolgeranno da un lato ad un “traditore”, una sorta di anti-Giuda, e poi a “*Manpe*”, che è l’acronimo di “*Man (from the) pe[ople]*”: “La gente vuole la liberazione dell’Anticristo [catturato grazie al traditore detto “Deva”, come Devadatta che tradì il Buddha kyamuni; nota mia] che ‘ha insegnato a fare della vita un godimento fine a se stesso’. Le chiese non potranno più schierarsi contro le folle, *perché queste sono il loro nuovo Messia*” (*ibid.*, p. 178, corsivi miei).

Ancora: “È necessario quindi cloroformizzare il popolo usando lo stesso verbo dell’Anticristo. Mentre si formerà la catena dei giudici ‘che dovranno compiere la scrittura’ vedremo che anche per le chiese cristiane ‘la massa diventerà il solo, il grande messia’. E così che anche la Profezia che voleva l’Anticristo a braccetto con il papa si sarà avverata [in modi paradossali, nota mia]. Pietro otterrà difatti lo stesso omaggio che le genti tributavano all’Anticristo. Ma sarà questo l’omaggio del crepuscolo” (*ibid.*, corsivi miei). Il tutto in uno scenario di enorme *dissoluzione* sociale generale, dove i legami sociali sono saltati, le religioni vanno per le loro strade, manca totalmente una visione unitaria e delle coordinate comuni, anche l’acqua diventa sempre di

Le condizioni di una data epoca sono immodificabili e, per quanto possano essere restrittive, occorre giocare nell'ambito di quei limiti o non partecipare affatto al gioco stesso. Lento è il fluire dei secoli. Chi guardasse l'insieme delle vicende umane nel corso dei millenni sarebbe preso da vertigine ("Vertigine è volo d'angeli"). A volte, le cose avanzano davvero lentissime, come se si preparassero delle doglie, come le primavere nel Grande Nord, in Scandinavia settentrionale. O come nelle fornaci ardenti dei deserti del Grande Sud, in Africa o in America del Sud-ovest. Finché non piove nel deserto, e i semi, nascosti da lunga siccità, sbocciano come una silenziosa esplosione laddove, solo poco prima, pareva non esserci altro se non sabbia. Eppure, tali alluvioni, rare ed erratiche, pur portando un po' di vita, non mancano di provocare vittime. La legge del "sacrificio necessario" va sì superata – sarebbe giustissimo – ma, nel mondo come ancora oggi è, non siamo in grado di superarla, non siamo in grado di "dirigere" in modo armonico il cambiamento né le forze "sottili" astrali che si ammassano come in un'onda che chiede a gran voce di potersi manifestare sulla Terra.

"Eterno Ritorno" sì, ma del Diverso, non dello Stesso. *Nulla si ripete uguale*, dunque, ma è il **Ritmo** che ritorna.

**1. Introduzione.** Osservare o subire degli eventi non è lo stesso che esserne consapevoli. Nella nostra "età delle masse" che una tale consapevolezza sia diffusa sarebbe pretendere troppo. La "forza delle masse" (che può esser guidata "via" *Shambhala*, argomentava qualcuno...) agisce inevitabilmente come una forza che comprime e toglie spazi, fin quasi a togliere il respiro. Questo rende tutto molto difficile, per chi non si conformi al vento dominante, e navighi controcorrente. Che però sia davvero navigare controcorrente, non lo pseudo-controcorrente di una sorta di "senso comune" all'inverso, che altro non è se non quel chiacchiericcio da *social network* che, in realtà, è il vivaio dei semi dell'Anticristo, non perché dei mezzi esteriori siano in se stessi "male" (neppure "bene"), ma perché è invalsa la seguente illusione: che si possa far parte del mondo della tecnologia e pretendere, a parole, **solo parole**, che quello stesso mondo sia diverso da ciò che necessariamente deve essere. Su quest'illusione l'Anticristo attecchisce bene. Non sono, se non nelle apparenze, delle riedizioni di un certo clima "contestatario" d'epoche passate, perché, fra quella gente del passato, vi erano delle persone serie, che non si schieravano sull'apparente avversario, e in quell'epoca la lotta ideologica era ben più forte di oggi. Per fare una battuta: Guy Debord non avrebbe "tifato" Putin o i cosiddetti "Brics". Questi ultimi non sono altro se non le *stesse finalità dell'Occidente moderno* – e cioè la produzione *über alles*, il fantasma dell'espansione perenne, cosa impossibile con il sistema di oggi – condite (le finalità occidentali) di neo-nazionalismo,

---

più un problema, la sopravvivenza non è assicurata sebbene vi siano individui straricchi: **Oggi**. O dove l'"Oggi" porta necessariamente. Tutto nascerà quando: "Il verbo dell'Anticristo si è fatto azione" (*ibid.*, p. 174).

Siamo dunque molto lontani dalle solite vedute al riguardo dell'Anticristo, per questo il vecchio libro di Baschera è assai particolare, oltre che la raccolta delle tradizioni e delle leggende sulle sette dell'Anticristo che, soprattutto nel Medioevo, spesso non erano ben chiaramente distinte da delle adorazioni "settarie" del Cristo stesso, talvolta non facevano nemmeno distinzione tra i due... Altra particolarità degli "ultimi tempi" è che parte dell'Islamismo si unirà a parte del Cristianesimo nella lotta finale contro l'Anticristo: questo è un tema tanto *decisivo* quanto zero sottolineato. "Dinanzi alla predicazione dell'Anticristo molte chiese formeranno l'ultima crociata. Protestanti, anglicani, ortodossi e cattolici ritroveranno la loro unità. Ma quello che maggiormente stupirà in quei giorni sarà l'unione del mondo cristiano con quello maomettano" (*ibid.*, p. 51): forse questo sarà uno dei **pochi** effetti **positivi** provocati, *malgré lui même*, dall'Anticristo. Poi, dopo un breve successo, l'Anticristo perderà ma il seme avvelenato da lui diffuso resterà, con anche il problema di cosa farne dell'Anticristo stesso, con tutte le problematiche cui si è, brevissimamente, accennato qui sopra (il tradimento, eccetera).

Tutto questo dimostra che **devono essere intervenuti cambiamenti sostanziali perché ciò possa aver avuto luogo**. Evidentemente: se tutto ciò è vero, le interpretazioni dominanti sono risultate false, e così chi le segue è risultato essere in errore. Le interpretazioni più evidenti *quasi mai* son quelle che si realizzano.

Ma su questo rimando a: [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusPrecisazioniNonNecessarie.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusPrecisazioniNonNecessarie.pdf).

magari “con venature” imperiali, come un mobile “in stile Impero”.

Navigare controcorrente in un mare è impossibile senza un motore, ma quello della storia è invece un fiume, e navigare controcorrente in un fiume è, invece, possibile: si deve aver cura di nuotare appena vicino all’argine, o molto vicino ad esso, là dove una debole controcorrente naturale permette alla barca di sfruttare quest’opportunità, in un tempo che è stato di attesa quasi perenne. Venti lunghi anni hanno triturato l’umanità e la storia come mai prima, pur nell’aridità dominante, incredibile, così evidente ma tanto poco notata. In un tale mondo, in una situazione tale, i *legittimi* diritti individuali sono messi da canto, e ad essi si risponde con una “uniformizzazione” davvero tanto forte quanto deleteria. La “libertà” individuale, che i moderni han tanto esaltato,, ormai è, da un bel po’ di tempo, solo un *simulacro*.

Il mondo è pieno di energie “lunari” che occorrerebbe “fissare”; le masse” sono una di queste, e tra le più imponenti, come onde di marea, e maree equinoziali, di cui parlò W. Humboldt (1767-1835) *illo tempore*, quando i “regni” vedono i loro ultimi giorni, quando Pompei vide i suoi ultimi giorni, quando l’aria si fa strana ed è difficile dire cosa vi sia... Di certo c’è solo che i vecchi metodi, le vecchie vie, per quanto se ne voglia esser estimatori, diventano sempre più inefficaci.

Ma torniamo a noi, dopo questi brevi, ma non inutili, *excursus*.

Questo è, in effetti, l’argomento decisivo: l’**aridità del mondo tradizionale**, che era il *vero* segno apocalittico atteso: il frutto che *non viene fuori* ovvero l’albero (di solito il fico, particolarmente fecondo di frutta, dunque) che diventa sterile e viene maledetto (*Mc*, XI, 12-14), poi segato. Questo è il **vero** segno che sta *sotto gli occhi di tutti*, ma **chi**, poi, davvero, ne vuol trarre quelle deduzioni necessarie che si **impongono**? Domanda retorica. Ebbene, la radice **vera** della crisi del mondo tradizionale, incapace di sostituire il mondo moderno nella sua crisi *finale*, sta esattamente in questa non accettazione di un fatto palese, in quest’inconsapevolezza: alla fin fine di questo trattasi. Sta tutto qui. Ed è una manifestazione di cattiva volontà, che “in Alto” si percepisce bene, dunque si “chiudono i rubinetti” dell’ “*Acqua di Vita*” che dona il potere di realizzare davvero. Ed ecco che inconsapevolezza e malafede riguardo alle colpe profonde dell’aridità finiscono col rendere irreversibile il fenomeno stesso, che, nemmeno troppo tempo fa, poteva ancora essere bloccato. Come ho più volte notato: nel corso del Novecento *in ogni caso* l’umanità ha ricevuto **molti** stimoli e sollecitazioni davvero innumerevoli da parte di varie individualità, pur con tutti i limiti di queste stesse individualità. Ma cosa ne ha fatto l’umanità pensante (ovvio che delle masse manco a dirne)? Altra domanda retorica: ne han fatto poco o nulla, se non nuovi falsi culti, quando invece occorreva “andar oltre”. Prendere il buono ed andare oltre senza fissarsi troppo sulle forme, *inevitabilmente* passeggiare e con qualche difetto.

Comunque ormai siamo al termine (ed ho detto de “**l’Ora**” nello scritto immediatamente precedente a questo che si sta scrivendo, seguendo una determinata “visione”). Anche qui è stato come ci avessero tirato il collo: una transizione indefinita e senza fine, un deserto di cui non si vedevano né limiti né prospettive, tutt’al più qualche oasi sparsa: una lenta agonia. Ma sta finendo anche questa fase: piove nel deserto, si ricordava su, e questo provoca sempre dei disastri, disastri che, come ho detto altrove, **non sono** “l’Apocalisse”, qualunque cosa si voglia intendere con quest’ultimo termine. Siamo come in una spedizione in cui le avversità impediscono di compierla e tuttavia non si può più tornare indietro: la decisione ormai è stabilmente presa. Le provviste cominciano a scarseggiare e si tira avanti la cosa il più possibile, e tuttavia viene il momento in cui si deve andare. Una breve tregua propizia la cosa, l’impresa.

I marinai dell’epoca delle navi a vela temevano sì la tempesta, ma, ancor più, la bonaccia indefinita, quando nemmeno un fil di vento si sente. Per loro, questa era “la” maledizione. Ne stiamo uscendo, in condizioni *non cattive*, in condizioni *pessime*. E tuttavia, sia nella lunga snervante attesa, *che fiacca gli animi*, che nel momento in cui si percepisce arrivare una tregua, quel che sostiene non sono le parole, ma la consapevolezza che “**l’Ora**” è già stata detta e si tratta solo del passaggio dal “sottile” al “denso” piuttosto che di una cosa *ex novo*. Nondimeno tale passaggio è complicato,

come sa chi si occupa di tematiche relative al mondo “sottile”, perché, generalmente parlando, il sottile è ben poco armato ad avere a che fare col denso. Si ricorre perciò a dei **mediatori**, uso dei mediatori che chiaramente spesse volte ha portato a vere e proprie **schifezze** ed a numerosi *abusi*, ma è pur sempre vero che *abusus non tollit usum*. E i “mediatori” son, di solito, sostanze dotate di “magnetismo”.

**2. Le forme di causalità.** Vi è una causalità “orizzontale”, divenuta assolutamente *dittatoriale* nei vent’anni della **Grande Stasi**, ormai *terminati*, ma che stanno sfociando in un’altra situazione, anche peggiore, per certi aspetti. Ed esiste una causalità **verticale**, praticamente occultatasi **quasi del tutto** nei nostri tempi: gli starnazzi di tradizionalisti ed integralisti, due volti dello stesso male, non è che riescano a far sì che la causalità **verticale** si *manifesti*. Ben più di mere parole son oggi necessarie. Ci vuole il vero potere di manifestare. Il mondo delle “chiacchiere inutili” è, *esso stesso*, inutile.

**3. Reversibilità (non pensionistica...) ed irreversibilità – Solve et coagula.** Il fiume deve giungere al mare, ma che vi giunga per questo o quel tragitto poco importa: *comunque* il fiume deve giungere al mare. Si deve arrivare a Roma, che vi si arrivi per la via Aurelia o la Cassia, per l’Appia o la Casilina poco importa: *comunque* si deve arrivare a Roma. Si deve aprire l’ultima Porta, e questa corrisponde alla Torre centrale (del Kurdistan<sup>4</sup>). Ora, però, siamo in una crisi dai molti possibili effetti: avevo detto che avrei sospeso i miei articoli se si fosse continuati sul cammino della “lenta agonia”, fatti salvi nuovi sviluppi, sviluppi sì accaduti, però finora non ancora irreversibili. Come ho detto altrove, è l’irreversibilità il punto. La *Grande Stasi* ventennale (di cui ho detto altrove) è sì finita, ma si tende a mantenere lo *status quo* in ogni caso. Manca quindi l’**irreversibilità** degli eventi. E *non è* cosa da poco. Manca, dunque, la **conclusione** del movimento iniziato, manca il *coagula* finale, che apre al nuovo *solve*. Solo che quest’attesa è *ventennale*: dal punto di vista “cosmico” è **poco più di zero**, ma, nell’ambito di una vita *umana*, è davvero tanto. Anzi, è decisamente *troppo*. Una sorta di attesa infinita, di Fortezza Bastiani semi-vuota ormai, finché un giorno arrivano i “Tartari” (tra l’altro confusi da Buzzati con i Mongoli di Gengis Khan, che, invece, li detestava, pur essendo Mongoli e Tartari fra loro molto simili. Si sa che i dissidi in famiglia spesso sono i peggiori).

**4. Il “Grande Gioco”.** Come ho appena scritto altrove<sup>5</sup>, vi è la possibilità di una Grande Coalizione contro il pericolo dell’Islamismo radicale, che ha proclamato del tutto illegittimamente – ma l’ha *comunque* fatto –, il Califfato, dopo novant’anni. Il Califfato è stato, infatti, abolito nel marzo del 1924, con l’ultimo Sultano ottomano che fosse anche Califfo, Abdülmecid II (29 maggio 1868 – 23 agosto 1944). Il Califfo, come Guénon insegnava, doveva essere un uomo che fosse molto dotto nella *Šar`a*, il Diritto religioso e morale islamico fondato sul *Corano* e sulla *Sunna*, i “detti e fatti del Profeta”, e che godesse del **consenso** della comunità islamica. Al-Baghd d , l’autoproclamato nuovo Califfo (30 giugno 2014), non ottempera a *nessuno* dei *due* criteri.

È, dunque, **illegittimo**, ridiciamolo *chiaramente*. Ma la sua palese illegittimità non è che implichi il “non aver effetti”, come invece sostanzialmente “argomenta” l’ **ottusità** dominante, la tendenza

---

4 Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html), dove si parla della “Torre solare” o “centrale”...

5 Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusPrecisioniNonNecessarie.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusPrecisioniNonNecessarie.pdf), dove si commenta il passo da Ap. 16. E si dice che ci sarà una “grande coalizione”, o qualcosa di simile. L’apertura “dell’Eufrate” ai “re dell’Oriente” non porterebbe, in tale interpretazione, ad una “invasione da est”, ma invece ad una sorta di *Große Koalition*, per usare ironicamente un termine mutuato da tutt’altre cose, ma giusto letteralmente.

“verbalistica” dominante<sup>6</sup>. Tale “verbalismo senza forza” è quel che, nello scritto cui ho fatto appena riferimento, chiamo “l’oceano delle chiacchiere inutili”, che c’impesta e rende tutto un *bellum omnium contra omnes*, dunque l’incapacità di mandare ad effetto le cose. Senz’alcun dubbio, fra tutti i “trucchi” (= manipolazioni “sottili”) del diavolo, questo è il più riuscito.

Immaginiamo che, però, nulla di particolare accada: forse che lo *scopo*, il **fine** del processo tutto, sarebbe cambiato? No, nient’affatto. Il problema è tutto sui **tempi** e sulle *modalità concrete*, **non** sugli *scopi*. Ma i tempi e le modalità risentono dello stato della società. In uno stato di crescente dissoluzione dei legami sociali è difficile anche un’azione potente e distruttiva, cosa che pochissimi afferrano, o, almeno, notano. Un “nichilista” della fine del XIX secolo, o dell’inizio del XX, poteva comportarsi in modo molto violento **perché dall’altra parte** c’era “**consistenza**” e “**resistenza**”, cose che una società “liquida”, “illiquidita” e languidamente deliquescente, non può proprio fornire. La ruota, se non ha “presa” sul terreno, non può far muovere il veicolo. *Una ruota di gomma non ha presa sul ghiaccio*. Dove non c’è alcuna “resistenza” non può esservi alcuna “manifestazione”, recita l’antico detto ermetico. Ma può esservi dissoluzione.

Questa dissoluzione è precisamente quel che accade nell’Occidente indecente, deliquescente, demente, dove ogni ubbia, ogni “fantasma” ha libero corso, e reclama la possibilità di ordinare attorno a sé l’intera società e di “risolverne” (= *dissolverne*...) i problemi: è come sostenere che, uccidendo, si guarisce ogni malattia. In Medio Oriente invece vi è “resistenza” e “reazione”, fomentata dai vari poteri, locali e globali, poteri che, però, stanno perdendo “aderenza” e controllo delle forze che hanno non suscitato, ma certamente rafforzato e nutrito, direi quasi “pompatò” perché si gonfiassero. Qualcuno, a riguardo dell’Isil (o “Isis”, come **Iside**...) ha detto che si tratta dell’evento a sorpresa che emerge in un contesto tutto sommato prevedibile, si tratterebbe del “cigno nero” insomma. In realtà, non è proprio una “sorpresa”.

Poi la *Große Koalition* verrà nuovamente ricostruita in relazione ai *cosiddetti* “Ufo”, ma qui siamo in presenza di altri temi, di quelli che i “complottoisti” han tanto **confuso** che ormai è difficile ricostruirne il senso vero, senso che tuttavia esiste: *ogni labirinto ha sempre il suo filo d’Arianna*, lo si ricordi.

Tutto è un “Grande Gioco”, ma occorre averne le **chiavi**, occorre interrogarsi su di esse, per poter comprendere davvero. Ma questo stesso “interrogarsi”, a sua volta, implica che già si sia fuori dalle suggestioni gettate a piene mani per sedurre – *se-ducere* = **sviare** – la *debole* mente umana. Non si commetta, tuttavia, il grosso errore di vedere i “cattivi” come “onnipotenti” e la mente umana come solo e soltanto “succube”: in realtà, le suggestioni hanno delle ferme, *concrete basi* nella nostra comune natura umana e nella mente umana stessa. Per questo motivo è **così difficile** veder le cose fuori dalle spesse brume avvelenate che ci attorniano come densi fumi d’inquinamento.

**5. La “Terza Guerra Mondiale”.** “Tecnicamente” parlando, una “guerra mondiale” si definisce come un confronto di guerra che si sviluppi *almeno* in **tre** “teatri di guerra” nello stesso tempo, vale a dire *contemporaneamente*. *Nulla* si dice della sua estensione spaziale, **nulla** si dice della sua durata né sulle modalità di combattimento.

Oggi la “cosa”, la fase “trasformativa” che segue alla Grande Stasi e che, nata nell’economia, si sviluppa nella politica per poi riverberare nell’economia da cui era partita, la “cosa” – si diceva – si sta sviluppando su **tre** “teatri” di guerra: Medio Oriente, Nord Africa ed Europa. Se dunque tal è la definizione di “guerra mondiale”, *noi siamo in tale guerra* e, come diceva la probabilmente apocrifa “Lettera di A. Pike a Mazzini”, nondimeno il centro, il **focus** dello scontro è il Medio Oriente, **non più** l’Europa, come accadde per i due scontri precedenti. Ma non è che gli Stati Uniti d’America, che pure parteciparono ad ambedue i precedenti scontri mondiali, poiché gli scontri non avvennero

---

6 Di cui ho detto sempre in [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusPrecisazioniNonNecessarie.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusPrecisazioniNonNecessarie.pdf).

sul suo territorio continentale, negassero che gli scontri stessi avvenivano! Come invece si fa oggi, perché le modalità son *profondamente differenti* da quelle delle epoche precedenti, o perché l'Europa è coinvolta "di striscio" con l'Ucraina (ogni grossa guerra nasce infatti dall'*assommarsi* di intenzioni e scopi differenti in uno stesso momento temporale: la chiave sta qui): ma l'Europa ha perso la sua centralità, piaccia o non piaccia, non so se qualcuno se n'è accorto, soprattutto nella nostra *provincialissima* "Italietta" perenne irrecuperabile inguaribile. Si sa, comunque, benissimo come i vertici militari francesi si attendessero una **mera ripetizione** del Primo Conflitto Mondiale, statico ed ancora in gran parte ottocentesco, mentre si trovarono di fronte ad un conflitto novecentesco e dinamico, dove i carri da guerra motorizzati e l'aviazione la facevano da padrone. Anche la Russia dovette rivedere molte cose nel suo esercito così come gli Usa: son cose note, ma che si ripetono, *mutatis mutandis*. Anche oggi questo conflitto avviene con modalità **differenti** da quelle passate: avviene non fra eserciti "regolari", quanto piuttosto fra eserciti regolari e gruppi armati cosiddetti "irregolari" o anche "terroristici", sostanzialmente *con in mezzo* la popolazione civile.

In linea generale, si può dire che, nel percorso fra i Tre Conflitti, si passa dal Primo, dove i militari sono le vittime principali, ma quelle civili cominciano ad essere significative, al Secondo, dove le vittime militari sono significative ma il numero di quelle civili esplose, all'attuale grosso conflitto mondiale, dove le vittime militari sono *significativamente minori* delle civili, che sono la stragrande maggioranza ormai. Questo rientra nel capitolo: uso della tecnologia **contro** l'umanità. Uso che cresce storicamente, man mano che l'umanità diviene sempre più "passiva" e massificata. Ma tali considerazioni sull'uso delle forze minerali contro l'umanità ci porterebbe lontano, come anche tante tematiche qui, come in altri articoli, trattate per sommi capi.

Se pensiamo al Secondo Conflitto Mondiale tutti, più o meno, ricordiamo dei nomi illustri, tanto nel bene come nel male. Se invece pensiamo al Primo Conflitto Mondiale ben pochi ne vengono a mente: fu gestito da mediocrità, fu poco dinamico, con blocchi seguiti da avanzate mai davvero decisive e fu vinto perché degli attori del "teatro di guerra" lasciarono la scena, per rivoluzioni o dissanguati economicamente. Inoltre, ebbe conseguenze deleterie per l'economia. Bene, il Terzo è assai più parente del Primo che del Secondo, con due differenze rilevanti: **1)** è combattuto sostanzialmente in Medio Oriente, con "proiezioni" altrove (Europa ed Africa/Nord Africa); **2)** sostanzialmente si tratta del conflitto fra gruppi paramilitari ed eserciti, con in mezzo le popolazioni civili, in tal senso davvero una cosa "nuova" e diversa da tutt'e due le precedenti. Tutto questo Terzo Conflitto ha, infatti, impatti notevoli sull'economia, probabilmente impattando anche il debito sovrano statunitense. Tutto ciò, anche per mezzo di attacchi economici di varia natura, spingerà **ulteriormente** sulla via della valuta unica (in larga parte legata a transazioni digitali, ma *non* solo), che si vuole sempre più diffondere per mezzo di *scuse* fiscali: il problema della fiscalità non lo risolvì così. Il vero motivo, come scrisse Guénon *illo tempore*, è il passaggio ad una moneta con un aspetto *qualitativo*, **non** solo quantitativo, ma un aspetto qualitativo distorto e parodistico.

**6. Appunto metodologico sull'uso delle profezie.** Parliamo, per esempio, delle profezie e *predizioni* correnti nel mondo islamico sulla venuta del "*Dajj l'*", che è il nostro Anticristo. Esso si manifesterebbe dopo una guerra fra Siria ed Iraq, in quanto a localizzazione, ed i recenti fatti dell'Isil *confermano* questo fatto<sup>7</sup>. Poi, si aggiunge, si manifesterà il *Mahd*, che "converterà il

---

<sup>7</sup> A questa zona era dedicato questo titolo: "*Au pays de l'Antéchrist*" (J. Robin, René Guénon. *La dernière chance de l'Occident*, Guy Trédaniel – Edition de la Maisnie, Parigi 1983, p. 152, parte del cap. V, a sua volta intitolato: LE "MESSIE MENTEUR", pp. 143-160). Il "paese dell'Anticristo" è l'Iraq, o, per meglio dire, "fra" Iraq e Siria attuali, per quel che ne rimane, cioè tenendo fermi i confini validi fino a pochi mesi ed anni fa, ed oggi saltati per aria. Si osservi la data della pubblicazione del libro di Robin: **1983**, ormai *trentun anni fa*. Quindi son cose che sono in questione da un bel po' di tempo (tempo umano, ovvio). Quindi non si è mai e poi mai trattato della "cosa" da fare, della "direzione" da seguire, ma della "maturazione (= dissolvimento) sufficiente della situazione perché "permettesse" a "certe" cose, da tempo immemore note, di manifestarsi.

mondo all'Islàm", ovvero quella stessa concezione che l'integralismo islamico ha semplicemente portato all'eccesso, ma è condivisa anche da chi dice di opporsi loro. Nossignori, non si torna allo stato precedente: non è possibile. Non è possibile tornare all'epoca degli esclusivismi, il cui frutto avvelenato sono gli integralismi, di qualsiasi genere ed in qualsiasi religione, anche se la cuspide più violenta e pericolosa si trova nell'Islamismo, il pungiglione dello scorpione. Senza un cambiamento qualitativo di mentalità non si va da nessuna parte. Senza una "rivoluzione culturale" preventiva, la "rivoluzione spirituale" (ricordata altrove<sup>8</sup>) non avrà nessuna possibilità di esercitare davvero la sua necessaria influenza. Quindi, anche per l'errata direzione degli sforzi di costoro le cose vanno male, molto male. Vogliono mantenere intatte, intoccate, delle forme che devono necessariamente passare: la fatica di Sisifo. Non si aprono alla trasformazione. Ma l'energia non ha, di per se stessa, una forma: come l'acqua, prende la forma del recipiente, ed il suo colore. Dunque questa stessa energia va a rafforzare le forze che costoro **credono** di combattere, ma che, in effetti, han rafforzato e continuano a rafforzare. Né si stancano dal farlo: sembra che un ostacolo di sostanza sia presente in questa gente.

**7. Errori strategici irrimediabili ormai.** *Non riescono in alcun modo ad afferrare il punto centrale.* Non c'è niente da fare: la forza più potente del mondo è l'ignoranza, quella **metafisica**, la cattiva volontà", non la mancanza di sapere pratico, che è facilmente aggiustabile. Ma se il "no" sta dentro questo **non** si aggiusta. Per cui costoro si oppongono sì, ma si oppongono con la stoltezza del mulo, senza luce, senza uno scopo, solo per dire di no: e le cose peggiorano! Ma il riconoscere che un tale comportamento è stolto già richiede quella strana cosa, che un tempo si diceva dovesse essere la caratteristica degli umani, l'intelligenza.

In ogni caso: la *strategia non* è le *tattiche*: si noti come queste ultime siano plurali, mentre la strategia è singolare; essa è più mentale che corporea. In tal senso, il grosso errore degli Usa è stato quello di basarsi eccessivamente sulla tecnologia militare, che son *tattiche*, trascurando la visione globale mentale, *concettuale*, ovvero **la** strategia, errori tremendi che han condotto gli Usa nell'attuale *impasse*, cioè all'essere coinvolti in un grosso conflitto *malgré eux mêmes*. Hanno sì fomentato i disordini in Medio Oriente, ma partendo da una visione sbagliatissima, quella della "democratizzazione del M.O.", che accomuna l'attuale presidente Usa al precedente nello stesso identico errore strategico di fondo, un errore strategico di valutazione: così l'Occidente, guidato dall'America, ha perso il mondo ("*How the West lost the World*"), non è **cosettina di poco conto**. E quindi la cosa gli è sfuggita di mano. Senonché, questo era lo scopo di quelle forze che *manipolano* le nazioni, queste sì, occulte, ma che non sono meramente la "Massoneria" o gli "Ebrei" (o i "Gesuiti", come recita un'ultima, **ridicola**, variante) o i "banchieri di Wall Street" (alcuni omettono Wall Street e dicono banchieri *tout court*: aggiungere un determinante spaziale richiede già un uso così eccessivo del cervello tale da rischiare di fonderlo...): le cose *non sono affatto così semplici* o scontate. Qua parliamo di forze che sono state dietro la storia umana negli ultimi due secoli e quattordici anni ed ora tendono a venir fuori. Non è uno scherzo individuarle né tutto questo ciarpame fa altro che costruire un grosso polverone, e cioè la migliore situazione perché colui che porti – **davvero** – il "principio attivo" dell'infezione globale si ritrovi nella massima sicurezza di poter agire liberamente.

---

Tant'è vero che Robin citava Ibn 'Arab che parlava dell'angolo diabolico della Mecca" (*ibid.*, p. 152), ovvero del lato iracheno della Mecca stessa; ed anche Robin citava Adso di Montier-en-Der, autore del vecchio *Epistula ad Gebergam Reginam de Ortu et tempore Antichristi*, il quale Adso precisava che lui non inventava nulla ma lo traeva da libri "letti e riletti con attenzione (*ibid.*, p. 154), il che dimostra che, in effetti, trattasi di una **tradizione**.

Si tratta della tradizione delle "Sette torri del diavolo", la cui centrale (= solare) si ritrova fra Iraq e Siria attuali secondo i confini validi fino a pochi anni fa, e su questo rimando al già precedentemente citato riferimento [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html).

8 Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusQuestaRidicolaEta.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusQuestaRidicolaEta.pdf), citazione in calce.

Naturalmente i nostri “cari” conservatori sfegatati continueranno nel loro abbaiare alla Luna, come se il conservatorismo molto chiuso dei vent’anni precedenti non sia la causa prima dell’attuale situazione: ecco una presa di responsabilità che è praticamente inutile chiedere a costoro. Vi è un “*fil rouge*” tra le due fasi, in realtà.

**8. La *Metànoia*.** Il problema è, dunque, il cambiamento di “mentalità”, la *metànoia*, ovvero “conversione”, da *cum-vertere*, girare attorno ad un *vertex*, immagine che traduce quella che potremmo paragonare alla “conversione ad U” delle scuole-guida, insomma è *cambiare verso di marcia*. Ecco cosa manca oggi. **Quel che manca oggi soprattutto è il superare l’attaccamento alle forme passate.** Il distacco dalle forme – *che non è negazione delle stesse* – è la cosa più difficile oggi<sup>9</sup>, anche se, **in teoria**, dovrebbe essere più facile. Schuon stesso, *illo tempore*, apertamente parlava di “misericordia compensatrice” rispetto alla decadenza irrimediabile, per cui, teoricamente, sarebbe stato più facile veder l’Unità al di là delle differenze, *pur senza negarle*. Invece, si constata che non è stato così. E questo è, forse, il più forte punto debole delle torme di ottusi “tradizionalisti” o pseudo-oppositori a iosa che *impestando* il mondo con il loro nazionalismo “cancrizzante”, cioè che cammina “all’indietro”. Molte cose son ormai “datate”, che piaccia o meno. Solo chi bada all’essenziale si salva, nel combattimento che è **una** “fine di un mondo”<sup>10</sup>. Bisognerebbe avere il coraggio di **(ri-)**sincronizzare la mente *al 2014*, non al 1934. Ma per troppi ciò è impossibile, per cui si votano a seguire fantasmi.

Tutti costoro che vorrebbero il perdurare perenne delle forme cui sono così attaccati, in luogo di comprenderne il *contenuto* – questa cosa così **trascurabile**, così davvero inutile, pienamente secondaria ed accessoria – son come quelli **che prendono le orme per il piede**. Così rispose Laozi a Confucio, secondo Zhuangzi: “È una fortuna” rispose Lao Dan [Laozi] ‘che non abbiate trovato un principe che sapesse governare. Perché i Sei Libri [Classici della tradizione cinese] *non sono che le tracce lasciate dagli antichi sovrani, ma non spiegano il perché di queste tracce*. [...] La natura innata non può essere modificata; il Destino non può essere cambiato; le stagioni non possono essere fermate; il Tao non può essere ostacolato. [...]’. Kongzi [Confucio] si rinchiuso in casa per tre mesi; dopo di che tornò a trovare Lao Dan. ‘Ho capito, adesso’ gli disse. ‘I corvi e le gazze covano le loro uova; i pesci si trasmettono la saliva; la vespa genera per metamorfosi; quando nasce il fratello minore il maggiore piange. È da molto tempo che non partecipo a queste trasformazioni. E come potrebbe, colui che non partecipa alla trasformazione, trasformare gli altri uomini?’. ‘Bene’ disse Lao Dan. Qiu<sup>11</sup>, voi avete capito”<sup>12</sup>. Ecco, si chiudono in loro stessi e non partecipano al processo di trasformazione universale: che tristezza! Questi sono i “tradizionalisti”. Gli “integralisti” d’ogni risma, fatta e sorta sono invece quelli che vogliono partecipare, però *monopolizzando* tutto: gli altri punti di vista per loro **non esistono**. Quando bramano il potere, come

---

9 “Il vero maestro è uno specchio che t’insegna il distacco dalle forme” (Andrea A. Ianniello, *Su qualche questione particolare – In memoriam René Guénon*, M.G. Messina 2006, p. 14).

10 Son le parole **finali** de *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi* di Guénon, e traducono la posizione del Guénon “più maturo”, che aveva fatto i conti con le sue residue illusioni.

Su questo, cfr. la parte finale di <http://www.lulu.com/shop/enrico-fortunia/isl%C3%A0m-europeo/paperback/product-588907.html>, che contiene *Sulla questione dell’élite*.

11 Altro nome di Confucio (in un certo senso più colloquiale), in luogo di “maestro Kong [Kung]” che è il significato esatto del nome “Confucio”, che, in effetti, è un titolo di rispetto. Confucio, il “Re senza corona”, come lo chiamarono in Cina (titolo che qualcuno ha diffuso ultimamente), portatore di una regalità “interiorizzata”, fu questa la figura di Confucio che fu poi “divinizzata in una sorta di “culto dell’eroe”. Su questo, cfr. <http://www.lulu.com/it/it/shop/enrico-fortunia/decemberwolf-ii/paperback/product-703810.html>.

Il volume si arricchisce di una “*Vita Confucii*” di Jean J. M. Amiot (1718-1793), missionario in Cina, gesuita ([http://en.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Joseph\\_Marie\\_Amiot](http://en.wikipedia.org/wiki/Jean_Joseph_Marie_Amiot)). Tale “*Vita*” è a sua volta tratta da un vecchio volume di Étiemble (Francia 1956, Italia 1968).

12 *Zhuang-zi [Chuang-tzu]*, Adelphi Edizioni, Milano 1982, a cura di Liou Kia-hway, p. 184, corsivi miei. Si tratta probabilmente della traduzione più bella.



un cervo che bramisce, allora diventano violenti: ed ecco gli integralisti islamici. Costoro sono sì parte del processo di trasformazione universale, diversamente dalle pseudo-vergini pseudo-sagge dell'altro gruppo, ma vengono *inevitabilmente usati* da "altre forze", perché sono *esclusivisti* al massimo grado<sup>13</sup>.

Se non vogliamo fare il solito "irenismo" parolaio e vogliamo affrontare i temi reali, son due le emergenze in vista e due devono essere i pilastri di una eventuale azione che, ormai, non può più esser portata innanzi né da gruppi politici e partiti, né da stati né in nome di questa o quella religione o filosofia, ma solo "sotto la bandiera di *Shambhala*", sotto una bandiera sovranazionale e sovra-religiosa, stante la commistione religioni-nazionalismi. Ma ciò sarà quando sarà, dopo che la serie di eventi di cui s'è dato brevemente conto in altri articoli, sarà avvenuta. Il primo punto è: **1)** c'è troppa disparità su questa Terra, l'azione conseguente dev'essere di bilanciamento delle diseguaglianze, che oggi implica nulla di meno che *la fine del capitalismo*, cosa che sta succedendo, ma per mezzo di queste manovre interne al Sistema stesso, come una "rivoluzione di palazzo" all'**interno** dell' "anti-élite" globale. Deduzione: anche questa manovra dovrà esser parte del passato perché poi si possa, *effettivamente e non* a parole, affrontare l'emergenza in questione.

Punto secondo: **2)** la dominanza di poche nazioni, troppo grosse. Da cui derivano due deduzioni: a) occorre smembrare le nazioni troppo grosse, senza le quali lo squilibrio del punto 1) non sarà davvero affrontabile, e tali nazioni sostanzialmente sono queste: Stati Uniti d'America, Russia, Cina, Brasile; b) occorre portare avanti una sorta di "regionalismo globale" che permetta di ridefinire e **superare** il principio "caotizzante" del nazionalismo, lo stato-nazione va cioè superato, *contro* tutti i suoi "difensori" che si appellano alla "tradizione" mal intesa, ma non va superato nella direzione delle gigantesche **formazioni** sovra-nazionali, o **infra**-nazionali per dir meglio, che oggi vediamo, la cosiddetta "governance internazionale" che altro non è se non il dominio delle *minoranze egoiste* che la scienza-tecnica moderna ha portato al comando e che sono **stabilmente** insediate nel mondo dell'economia globale che, oggi, senza la tecnologia, *non potrebbe in alcun modo esistere*. Fatto questo, o in parallelo a questo, vi è l'ultima conseguenza: c) ogni regione storicamente determinata deve avere **un** voto, senza distinzione di alcun tipo, **nemmeno** di superficie o numero di abitanti o produzione.

**9. Tempi andati e climi mentali passati: il 1966.** "La dottrina occidentale ha canonizzato i propri santi, ha instaurato la propria gerarchia di alti prelati senza possedere lo spirito critico necessario per valutare i loro requisiti. E adesso non potete più sbarazzarvene [i fatti gli han dato ragione, si consideri che scriveva nel lontano 1966]. Se anche oggi toglieste loro il potere, organizzaste un pogrom e bruciaste tutti i libri, con che li potreste sostituire? Intere scuole di pensiero sono nate dall'aberrazione di un solo uomo. In Occidente l'erudizione si acquisisce in questo modo, mi dirai tu. Voi la definite una teoria che porta ad una base di comprensione. In realtà [...] il traduttore e l'interprete dovrebbe dichiarare subito i suoi interessi reali, invece di presentare il proprio testo come una versione fedele del manoscritto o del testo originale. Ti starai chiedendo cosa Gurdjieff abbia a che vedere con quanto so dicendo. Molto. [...] Gurdjieff doveva insegnare alcune cose in funzione di una determinata circostanza. Era inevitabile e prevedibile che il suo messaggio fosse falsificato e continuasse ad essere trasmesso lungo tempo dopo la perdita della sua efficacia, in circostanze che, comunque, erano cambiate. Il ruolo di Gurdjieff era preparatorio"<sup>14</sup>. Questo scritto, accanto ad affermazioni condivisibili (come quella sulle intenzioni degli interpreti e sul dominio

---

13 Nessuno dei due "ha capito", **non** son certo dei Confucio, ma ben più rozzi e stolti.

14 R. Lefort [un evidente pseudonimo], *I maestri di Gurdjieff*, Edizioni Mediterranee, Roma 1998, pp. 64-65. Si tenga ben conto che l'edizione originale è Londra 1966, **1966**, e n'è passata d'acqua sotto i ponti... Certe illusioni all'epoca erano ancora giustificabili, oggi non lo sono più affatto. Certe forze hanno avuto un ruolo sul palcoscenico della storia ed hanno fallito il proprio ruolo. Son fatti, non parole.

*irreversibile* esercitato dalle autorità delle chiese cristiane) sostanzialmente sostiene che Gurdjieff ha portato cose “secondarie”, che “ha fatto il suo tempo”, e che il Sufismo, in pratica, è la via giusta di cui Gurdjieff è stato solo precursore. Nel frattempo, dall’epoca della sua pubblicazione, abbiamo visto come sono andate le cose nei fatti. Sostanzialmente si è fatta propaganda per l’Islamismo, quando scopo dell’ “esoterismo” sarebbe stato quello di porsi su di un *altro* piano. Si legge anche: “Sarmun: circolo interno e segreto dei Sufi”<sup>15</sup>. Nulla di più lontano dal vero, tant’è che, in un passo di Gurdjieff stesso, parlando della “*Sarmoung*” (altra traslitterazione della stessa cosa), si afferma che “Boga-Eddin”<sup>16</sup> (Bah ’ud-d n Naqšband Bukh r (1318-1389), fondatore dei “Naqšband”, un noto ordine Sufi ma, in effetti, immagine del Sufismo *tout court* in Gurdjieff) non giunge in contatto con la “*Sarmoung*”; ovvero: la religione comune **non** è in **diretto** contatto con il “Centro”, nemmeno nei suoi ordini scelti.

Chiaramente può rimanere in contatto *indiretto*, ma oggi è sempre più precario anche questo. E non per le posizioni aperte di qualche importante rappresentante religioso, come se le posizioni chiuse fossero la certezza di tale legame indiretto, proprio per nulla: le cose non funzionano così, non stanno sul piano delle riforme pratiche ed appartengono ad un *altro* livello. Chi è incapace di situarsi, per favore faccia altro. E non starnazzi di cose che non può comprendere perché la sua natura semplicemente glielo impedisce. Ah, questa era la selezione “qualitativa” dell’*élite* di cui parlava Guénon: non una selezione per cose esteriori, di *qualsiasi genere*, ma la selezione compiuta dall’**interiore** dell’uomo in base alle possibilità di comprensione di ciascuno. Ora, se uno proprio non comprende, che ci vuoi fare? Mica puoi costringervelo, per la semplice ragione che, anche costretto, continuerebbe a non comprendere alcunché. Si sentono in giro delle sciocchezze davvero grosse che non dimostrano altro se non l’incomprensione crassa (e grassa, come la tosse).

Per esempio che i “cattivi” del “NWO” (*New World Order*) vorrebbero “sterminare il 90% della popolazione mondiale”, o che determinate famiglie abbiano “tutto” (“tutto” cosa?) in mano nel mondo anche se è vero che certi lignaggi sono preferiti “per certe cose” (il discorso sarebbe lungo), ma è l’idea dell’avere “tutto in mano” che non funziona. Altra “pseudo-idea”, che fa proprio ridere, che i “satanisti” sarebbero “atei”: questa è una sciocchezza delle più enormi e dimostrazione palese che chi lo dice non ha capito nulla. Bene: son tantissimi che la “pensano” così.

La realtà vera è che ogni civiltà svolge il suo ruolo, *per quanto limitato*, e sviluppa, fino all’estremo del possibile in una **data** situazione storica, le sue basi di partenza. Allora qui non si può che ricordare la frase in epigrafe: “*Ogni cultura nasce da certe scelte e, nel bene e nel male, si spinge sempre fino al limite*” (prof. Sylvestre Dupin).

**10. La “S”.** Siamo dove siamo per il sogno-incubo della “tecnologizzazione totale” – *Totale Technologisierung der Welt*) – con la qual espressione s’intende in tedesco la “computerizzazione totale” delle attività del mondo e dell’umanità. Si osservi che solo con il **massiccio** uso degli strumenti digitali ed informatici si è *effettivamente* realizzata la “tecnologizzazione totale” del mondo, **non** prima. Questa è una chiave per poter capire tante cose.

Qui è in questione il valore della parola “scienza”. In un vecchio articolo, prima che gli eventi prendessero la via che han preso, uno studioso di Pietro d’Abano<sup>17</sup> analizzava la parola “scienza” a

---

15 *Ibid.*, p. 95, nota n°5 a piè di pagina.

16 Ne parla in *Incontri con uomini straordinari*. Al sapido lettore cercare i passi precisi. Il sale occorre averlo “in testa”, ma il simbolismo del sale è multiforme, antico e duplice: “infatti non c’è niente di corrosivo che non sia sale, o della natura del sale; igneo di per sé, dice Plinio, libro 31, capitolo 9., e tuttavia nemico del fuoco vero” (B. de Vigenère, *Trattato del fuoco e del sale*, a cura di S. Andreani, Edizioni Mediterranee, Roma 1981, p. 189).

Ricordo qui, non a caso, la divisa ermetica, lo stemma ermetico, di E. Canseliet: *Quand Sel Y Est*, “Quando vi è Sale”, vi è tutto, e il *Magnum Opus* può darsi. Se non vi è Sale, non si sale né si sala.

17 *Opere di Pietro d’Abano*, a cura di G. I. Ludwig F. C. H., Il glifo, Padova 1982, nome reale del curatore:

partire dalla “S” iniziale.

Partiva, *inevitabilmente, volutamente*, semplificando – ma per fornire delle basi ferme di discussione –, dalle due **gravi Scissioni** che avevano sigillato la *decadenza irrimediabile* dell’umanità: quella fra religioni e sapere, cui era seguito il periodo strettamente razionalista e pienamente “scientista” della seconda metà del secolo XVIII e della prima metà del XIX, che aveva portato ad una *ulteriore scissione*, quella fra scienza e tecnologie, che, rimarcava giustamente già in quei tempi, oggi si commette il **grosso** errore collettivo di quasi praticamente identificare.

Scrivendo poi, partendo dall’analisi, come s’è detto, della lettera iniziale del termine “S-cienza”: “In quanto, come usavano dire i Saggi: - ‘La lettera S è la pietra di fondamento dei più giganteschi edifici (NdA anche di natura speculativa), ma può diventare di colpo la più VIOLENTA Distruggitrice o DISTRUZIONE delle cose e degli esseri viventi’<sup>18</sup>. Si osservi la **data** dell’articolo citato... Aggiungeva ancora delle considerazioni riguardo alla “C” iniziale, per giungere al binomio “SC”: “[la scienza] è praticamente INGOVERNABILE, in quanto se già la ‘S’ è polarizzata in una situazione di ambiguità positiva/negativa, la ‘C’ rinforza quest’ambiguità matematicamente potenziandola in NEGATIVO e quindi è *impensabile* da un lato d’introdurre una *funzione ETICA* nel meccanismo della Scienza e delle Scienze, *ancor meno di pensare che l’Uomo è capace di controllare tali NEGATIVITA’* per salvaguardare l’integrità del Genere Umano”<sup>19</sup>.

---

Ludovico Montaldo. Uno dei pochi *link* sui suoi articoli è questo, relativo all’ “*Atanòr della Creazione*” e cioè relativo alla relazione fra l’alchimia e la *Qabbalah*:

<http://ignaciodarnaude.galeon.com/espirtualismo/Grande%20AthonorCreazione.pdf>.

18 Ludwig FCH, “Alchimia e scienza” (Prima parte), ne *Il Giornale dei Misteri*, Corrado Tedeschi Editore, Firenze novembre 1985, n. 170, p. 51. Si osservi la data: **1985**. Sempre interessante spulciare vecchie pubblicazioni anche in riviste (giornali meno, ma pure lì talvolta): nulla come queste cose permette di avere il polso della situazione in quel tempo, il “clima”, i tentativi infruttuosi, le tendenze di lungo periodo come quelle che non avranno seguito e spariranno, magari per riemergere, come un fiume carsico, in altro momento. Al riguardo dell’altra combinazione di lettere iniziale del termine “scienza”, stavolta in tedesco, *Wissenschaft*, scriveva: “Preso singolarmente la W, non le si può dare un significato a nostro parere sufficientemente elaborato. Meglio considerare la radice WI che ci dà una definizione: ‘un’azione senza costruito’. In questo nostro caso tedesco la SCIENZA, e propriamente i suoi elaborati, soffrono di una certa relatività ed ambiguità, anche se vogliono essere talvolta all’estremo della razionalità e della Logica. Si pensi che solo mezzo secolo fa [rispetto al **1985**, sia ben chiaro!] un Principio Scientifico poteva reggere per decenni prima di essere archiviato nella Storia delle Scienze e quindi sostituito da un altro Principio [...]. Oggi la vita di un Principio Scientifico in certe Scienze supera difficilmente i limiti di un tempo terrestre dai 5 ai 3 anni...” (*ibid.*, p. 52).

Beh, dal 1985 le cose son *decisamente peggiorate*, a tal riguardo...

19 *Ibid.*, p. 52, corsivi miei, maiuscole nell’originale. È interessante sottolineare come Ludwig interpretava il termine *élite*. Dopo aver citato il consueto senso del Dizionario, come “Cerchia ristretta di persone, che si distinguono dai più per superiore cultura, censo, ecc.” (*ibid.*, p. 49), commenta: “Ma tutto ciò è paradossale; ÉLITE non significava originariamente: ‘Cerchia ristretta di persone... ecc...’ come è oggi termine di uso corrente e distorto. ÉLITE è una parola che ha etimologicamente un più profondo significato: - nasce dal participio passato dell’Antico Francese ESLIT che deriva dal verbo francese *élire* - che aveva come significato primo: ‘AZIONE di SCEGLIERE’. Per noi, ancor oggi, l’Uomo e la Donna Elitari [...] sono persone che attraverso l’Azione della loro Scelta, vogliono USCIRE dalle varie massificazioni più o meno palesi del Genere Umano. Sul piano esistenziale scelgono in conoscenza di causa, e compiono questa ‘azione di scegliere’ una Via di ASCESI Interiore [...]. Lo Scienziato opera anch’esso una SCELTA (e si dedica interamente a suo rischio e pericolo a percorrere un dato Vettore della Scienza per la quale si sente cerebralmente e mentalmente più dotato)” (*ibid.*, pp. 49-50). O, almeno, così dovrebbe essere, o sarebbe dovuto essere, per lo scienziato, ma è sempre più raro che lo sia davvero. Chiaramente, l’*élite* e l’atteggiamento ad essa collegato “non deve giammai essere interpretato come un atteggiamento di Superiorità ambiziosa ed ingiustificata. ELITE/ELITARIO = CORAGGIO individuale e cosciente, su questa terra, di operare una SCELTA che IMPEGNA un’intera esistenza umana su una determinata VIA o VETTORI fondamentali e talvolta essenziali per i destini del Genere Umano quantitativamente troppo PASSIVO e sempre più chiamato in questo futuro terrestre ad essere tale per essere ‘meglio manipolato’” (*ibid.*, p. 50, corsivi miei).

**11. L'irreversibile decadenza umana.** Sempre in quei tempi, ormai lontani, proponeva una "scienza dei Principi" che potesse fungere da "sintesi" per una "ricomposizione" fra, da un lato, le religion-i e la *philosophia perennis* e, dall'altro, fra la *scientia* e le *technai*. Ovviamente, **manco a dirlo**, non se n'è fatto nulla: il mondo avrebbe preso **tutt'altro** cammino in seguito. Ma non è affatto privo d'interesse ricordare taluni dei "postulati" che quest'autore proponeva *illo tempore*.

"Il 4° POSTULATO chiarisce sempre più profondamente questa problematica che s'inserisce nella nostra nuova Philosophia Prima [che Ludwig FCH, discepolo di Canseliet, tentò di proporre per tentare di risolvere le "Scissioni" di cui s'è detto qui sopra: oggi nessuno si azzarderebbe; nota mia]: - 'L'Uomo come la Donna della Terra, attraverso questo secondo Millennio d. C., e *particolarmente in questi due ultimi secoli (XIX e XX) con un apice che si toccherà verso la fine del XXI secolo*, stanno DECRESCENDO sul piano NATURALE e la loro STRUTTURA Fisica e Mentale è in piena INVOLUZIONE, ciò che ha provocato gradualmente l'Eliminazione dei VENTI SENSI ORIGINALI e quindi sicure trasformazioni e trasmutazioni dei CINQUE SENSI che rimangono"<sup>20</sup>.

Basta girarsi intorno, e si troverà conferma dell'involuzione che, ormai, è percettibilissima in e per ogni dove. Dall'inevitabile dissoluzione sociale alla degenerazione il passo non è stato lungo, ed ormai ambedue i fenomeni sono ampiamente percepibili, sotto i cinque sensi.

Questa decadenza umana profonda, quest'involuzione, spiega tante cose, tante difficoltà pratiche, tante incomprensioni in cui ci s'imbatte.

**12. La schiavitù tecnologica e "l'inutile" uomo, ormai "antiquato".** La tecnologia, in apparenza sorta per potenziare i sensi, nella realtà diventa sempre più suppletiva: "L'8° POSTULATO è una denuncia aperta, priva di qualsiasi timore o paura: - 'Il Progresso Tecnologico in atto e quello futuro sta amputando l'UOMO come la Donna in maniera scandalosa. Siamo giunti alla vigilia della castrazione, della sterilità del Genere Umano. Stiamo sprofondando nella famosa "valle di lacrime", ove l'ignaro, il nascituro, il giovane, l'adulto e il vecchio stanno diventando su questa Terra ASSOLUTAMENTE INUTILI. Si prepara un'Azione di rigetto irreversibile che cercherà di dissociare l'Umanità dall'Albero della Conoscenza. [...] Oggi *ed ancor più nel futuro terrestre* s'imporrà la ROBOTIZZAZIONE *passivamente accettata* dagli stessi Protagonisti dell'Umanità"<sup>21</sup>. Si consideri che l'autore citato scriveva nel lontano **1986**. non vi era che l'inizio della rivoluzione informatica e digitale che avrebbe "tecnologizzato" l'intero globo sotto una maglia, un "impianto", estremamente stretto.

Ora, l'"orrore economico", cioè l'irrelevanza della gran parte dell'umanità rispetto al "sistema" della "Grande Prostituta" è un tema che talvolta ha "forato" la spessa coltre delle chiacchiere inutili, prima concentrate in televisione, radio, eccetera, ed oggi "democratizzata" sui *social network*: ognuno può contribuire all'"oceano delle chiacchiere inutili". Che bello!

Poi in quell'epoca si discuteva molto del fatto se l'informatizzazione e la digitalizzazione avrebbero provocato (o no) la dismissione di tanti lavoratori, come poi è *successo*, ma tali critiche erano portate avanti in base ai vecchi rottami "umanisti", ovvero quella mentalità che semplicemente era propria di un'epoca precedente, non una reale alternativa dunque.

In ogni caso, davvero viviamo **delle** glorie del passato, le *riusiamo* senza creatività, e, riusandole, le *consumiamo*, le *trasferiamo* nel cosiddetto "virtuale" ben poco virtuoso, una dimensione "doppia" di illusione che si mangia il mondo.

---

20 Ludwig FCH, "Alchimia e parapsicologia" (Seconda parte), ne *Il Giornale dei Misteri*, Corrado Tedeschi Editore, Firenze febbraio 1986, n. 173, p. 52, corsivi miei.

21 *Ibid.*, p. 53, corsivi miei.

Il “virtuale” mangia il passato, e il mondo pian piano, trasferendosi nel virtuale stesso, si auto-mangia. IL virtuale è come un gigantesco “**doppio**”, sì come la *Storia straordinaria di Peter Schlemihl* (di A. von Chamisso).

Infine l’ultimo Postulato: “Il 9° POSTULATO conclude questa nostra speculazione philosophica: - ‘Non contenti dell’Involuzione, dell’atrofizzazione del Genere Umano, ormai si è giunti al lassismo e parallelamente nell’assurdità di creare l’Intelligenza Artificiale. Si sappia che quel Giorno terrestre in cui questa realizzazione Prometeica si verificasse, quel giorno sarà l’Ultimo in cui l’Uomo come la Donna firmeranno la loro definitiva resa e capitolazione senza condizioni e non avranno più cittadinanza e rifugio su questa Terra – non avendo capito chi ERANO e da dove VENIVANO”<sup>22</sup>.

---

22 *Ibid.* E così, di nuovo, **involontariamente**, 22 note, come le lettere dell’alfabeto ebraico ed i capitoli dell’*Apocalisse* di Giovanni. Involontariamente son venuti fuori 12 punti, in luogo dei tradizionali 5 (basati sui Cinque Elementi o “attività” della cultura dell’Asia orientale). Ora, però, il dodici ha un altro significato, duplice: quello sacrale massimo e basilare (i dodici Apostoli, i dodici segni zodiacali, la Tavola Rotonda con dodici posti, più il Tredicesimo, come il “Tredicesimo Apostolo”, che sarebbe Costantino, “apostolo” in senso “traslato” e non letterale, colui che avrebbe reso dominante la religione cristiana). Vi è un *altro* senso del numero dodici, senso “esoterico” secondo i membri di una Confraternita Sufi, un senso interessante e che viene molto a proposito qui: infatti, “essendo *dodici il numero del sacrificio, dell’azione temporale, cioè della guerra, ben si confà alla condizione di esilio*” (A. Hampatè Bâ, *Il Saggio di Bandiagara*, L’Ottava Edizioni, Milano 1986, p. 56, corsivi miei). E noi **siamo** nella condizione d’**esilio**, un luogo, perenne esilio senza fine, senza limiti ben definiti, imposto dall’esterno e da condizioni esterne determinate, quelle di cui qui si è, tra le altre cose, brevemente discusso nella misura del concretamente possibile *hic et nunc*.